



DI NUOVO ARA
PACIS : ALCUNI
PARERI, TECNI-
CI E NON, SUL
DISCUSSO
NUOVO
MUSEO
PAG. 3



VIAGGIO IN
EGITTO: LA PI-
RAMIDE DEL FA-
RAONE UNAS,
AL CENTRO DI
UN COMPLESSO
FUNERARIO
PAG. 7

TARQUINIA
E IL LIBRO
TAGETICI: I
TERREMOTI E
IL SISTEMA DI-
VINATORIO
ETRUSCO
INSERTO



NUOVA ARCHEOLOGIA



Roma - Via Baldo degli Ubaldi, 168

PERIODICO DEI G.A. D'ITALIA

Set./Ott. 2006

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

Anno 2 Num. 5

Gianfranco Gazzetti

NULLA CAMBIA NEI BBCC COME VOLEVASI DIMOSTRARE..... PURTROPPO

Avevamo salutato il cambio della guardia al Ministero BBCCAA con favore e fiducia; avevamo pertanto chiesto al neo ministro Rutelli alcune risposte in termini pratici su problemi che gravano sui Beni Culturali in Italia; stimando la persona ci eravamo sinceramente augurati che ci rispondesse, se non con le parole, con i fatti; purtroppo non è stato così, la lobby dei tecnici unita al disinteresse dei politici ha fatto sì che nulla cambiasse. I giornali continuano a prendere per buone le numerose veline che circolano sui Beni Culturali e trionfalisticamente annunciano un giorno sì e l'altro pure nuove scoperte (vecchie minimo tre anni) o grande aperture o riaperture come la Domus Aurea (percorso ridotto impalcature ed elmetti per motivi di sicurezza); quando si tratta di nomine (come quelle recenti del Parco dell'Appia o della Direzione di Zetema, la società partecipata del Comune di Roma che gestisce il suo patrimonio culturale), dopo accesi dibattiti, veti incrociati proclami di principio.....escono i nomi dei soliti noti.; nel frattempo se si vuole sapere chi dirige il Foro Romano (e non si è colleghi ovviamente) ci vogliono due mesi (sperimentato da un non addetto ai lavori di recente) alla faccia della legge sulla trasparenza sempre invocata ma raramente applicata. L'ufficio BBCC del Comune di Roma è ormai un "Porto delle Nebbie" in piena regola dove non si sa mai a chi chiedere i permessi di visita, in che orario, (quello d'Ufficio è ormai inutile) e se la risposta è univoca, dettata da motivi reali o no quale essa sia. Si ha la spiacevole sensazione di un film già visto da troppo tempo, di cui al massimo ogni tanto si fa il restyling. Per aumentare i numeri del turismo culturale, si fa non di rado ricorso all'inclusione delle scolaresche nel numero dei visitatori (o dei capi di stato in visita ed altri "ospiti" non paganti).

La partecipazione dei cittadini alla conoscenza e alla gestione del loro patrimonio culturale è vista come fastidio dalla maggior parte degli "addetti ai lavori". Basti pensare alla didattica inesistente nelle principali aree archeologiche di Roma (Foro, Palatino, Colosseo,

Appia antica) per rendersene conto. Come nel "700 si parla al volgo"; i dotti organizzano kermesse spettacolari per arringare le folle sulla storia ricevendo ovviamente applausi, si fanno grandi feste popolari con i monumenti usati da sfondo o da pretesto e ogni tanto si aprono i "palazzi" dando al "volgo" la temporanea e inebriante sensazione dell'occupazione delle dimore di "lor signori". Niente di stabile, niente di programmato a lungo termine, niente di veramente innovativo e niente che faccia capire realmente le cose (perché questo disturberebbe la pace lobbistica dei mandarini e il loro elitismo storico). Nel frattempo la tutela è lasciata alla sempre più demotivata e logorata pattuglia dei funzionari di stato di cui si lodano in pubblico le virtù e l'indispensabilità; ma la realtà è ben diversa e chi è dentro al Ministero lo sa bene. La penuria di personale falciato dal blocco del turn over e dalle promozioni ha reso gli orari d'apertura di molte aree monumentali ridottissimi, i fondi per la manutenzione sono ormai inesistenti, in diversi istituti siamo al razionamento della corrente e di altre utenze....ma lo spettacolo continua. Si era parlato (programma del nuovo governo) di adeguamento degli stipendi dell'alta dirigenza a quello del

personale del Ministero eliminando le distorsioni più vistose e non si è visto nulla; la razionalizzazione delle risorse si traduce in uno spostamento di fondi dalla tutela e valorizzazione alla manutenzione della struttura burocratica di vertice in pieno stile bizantino..... finché qualche turco non ci aprirà gli occhi, ma allora sarà troppo tardi per i novelli Paleologi...

il nostro primo corso di tecniche di calco e riproduzione



Gruppo
Archeologico
Genovese



**Primo
Corso Nazionale dei Gruppi Archeologici d'Italia
di calco e riproduzione**



Museo Archeologico del Finale,
Chiostri di Santa Caterina
Finale Ligure Borgo (SV), 20-21-22 Aprile 2007

Campi di ricerca archeologica 2007

Riscoprire la memoria storica della nostra civiltà; partecipare in prima persona ad uno scavo archeologico e all'allestimento museografico di un'area monumentale; approfondire le proprie conoscenze con seminari, conferenze, visite a musei ed aree archeologiche.

Sono queste le esperienze che centinaia di volontari italiani e stranieri vivono ogni anno aderendo alle campagne estive di ricerca e valorizzazione del Gruppo Archeologico Romano. Per partecipare non occorre essere in possesso di esperienze specifiche; è

sufficiente aver compiuto 15 anni ed essere disposti a lavorare in gruppo durante un periodo di divertente vita in comune.

La partecipazione ai campi di ricerca da diritto ad un certificato di credito formativo.

AGEVOLAZIONI PER I SOCI DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

ANANKE Srl
Via Lodi, 27/c 10152 Torino. Tel. 011 2474362 fax 011 2407249
e-mail info@ananke-edizioni.com Sconto 30% su prodotti editoriali In catalogo consultabile sul sito internet www.ananke-edizioni.com

ARCHEOLOGIA VIVA
Giunti Gruppo Editoriale - via Bolognese, 165 - 50139 Firenze
e-mail: periodici@giunti.it - www.archeologiaviva.it, Tel: 0555062298 - Abbonamento alla rivista bimestrale a 22,40 Euro (anziché 26,40 Euro) estero 27 Euro; per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti). Eventuali abbonamenti per l'estero: 33 Euro (anziché 37 Euro)
Procedura operativa: raccolta degli abbonamenti presso i singoli Gruppi, secondo la procedura prevista ed inviata agli stessi (scheda riassuntiva).

EDITORIALE JACA BOOK
Editoriale Jaca Book Spa - via V. Gioberti, 7 - 20123 Milano
Tel. 0248561520, fax 0248193361; e-mail: serviziolettori@jacabook.it
Catalogo sul sito internet: www.jacabook.it
Acquisto di prodotti editoriali In catalogo o prenotazione di opere future: sconto del 20 %
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

LIBRERIA ARCHEOLOGICA
Libreria Archeologica Sri - via di S. Giovanni in Laterano, 46 - Roma
Tel. 067092268, 0677254441; fax 0677201395
e-mail: info@archeologica.com www.archeologica.com
Sconto del 10 % per acquisto di titoli a catalogo.
Catalogo sul sito internet www.archeologica.com
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

T & M EDIZIONI
T & M Telematica e Multimedialità Sri - Torre del Greco (Na)
Fax: 0818477216; e-mail: ptorrese@its.na.it
Acquisto di prodotti editoriali: sconto del 25 %
Catalogo sul sito internet www.tm-multimedia.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIPUGLIA Srl
Acquisto di prodotti in catalogo e prenotazione opere future: Sconto del 20 % sul prezzo di copertina, ordini telefonici (al n. 0805333056), via fax (al n. 0805333057), e-mail all'indirizzo: edipuglia@tin.it, oppure on-line tramite il sito Internet www.edipuglia.it. Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO
Casa editrice "Edizioni all'Insegna del Giglio in Firenze di L. Frosini & C. s.a.s.", via R. Giuliani, 152/r 50141 Firenze tel. 055 451593; fax 055 450030; e-mail: ordini@edigiglio.it
Sconto del 20 % per acquisto di titoli in catalogo
Catalogo sul sito internet www.edigiglio.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

FELICI EDITORE
Artigrafiche Sri - Via Ravizza, 10- 56014 Ospedaletto (PI) Tel. 050982209; e-mail: felici@feliceditore.it; www.feliceditore.it
Sconto del 30% per titoli in catalogo; ordini via fax al 050982710
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

CIVICI MUSEI E GALLERIE DI STORIA E ARTE
33100 Udine - Castello - Tel. 0432502872, 0432501824; fax 0432501681 - www.comune.udine.it

Possibilità di acquistare, a semplice presentazione della tessera, la "Udine Museale Card" al costo di 2,50 euro (anziché 5 euro) che consente un ingresso, senza limiti temporali di utilizzo, ai Civici Musei di Storia e Arte del Castello (Museo Archeologico e Gabinetto Numismatico, Galleria d'Arte Antica, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Museo



Editoria e servizi per Archeologia
Libreria Archeologica
00184 ROMA
Via di S. Giovanni Laterano, 46
Tel. +390617254441
Fax 390 77201395
www.archeologica.com
info@archeologica.com

bricato, esistente dall'inizio del 900, mette a disposizione n. 10 posti in appartamenti dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento. Comunicazioni: tel. e fax: 055 8729235 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@fattorialaluna.it

HOTEL OCTAVIA
Via G.G. Bottari, 38-00135 Roma Tel/fax 0630813432
Hotel *** stelle, 45 posti letto (telefono, TV, frigo bar), ristorante, sala conferenze, garage. Ottimamente collegato con il centro di Roma. Informazioni: e-mail: hotelloctavia@libero.it

HOTEL VILLA GRAZIELLA
Via Coletti, 6 - 30175 Marghera (Venezia)
Tel. 041921655; fax 041921031; e-mail: villa@villagraziella.com
Hotel ** 30 posti letto. L'hotel dispone di bar, sala colazione, parcheggio privato. Sconto del 10% sulle tariffe applicate e pubblicate/aggiornate sul sito internet www.villagraziella.com.

HOTEL GAURO
Via Campi Flegrei, 30-80078 Pozzuoli (Napoli) Tel. 0818530730 fax 0818531264 - e-mail: info@gauro.com - www.gauro.com Hotel *** parcheggio privato coperto; a 10 mm. da Baia; facilmente raggiungibile dalla metropolitana, della Cumana e dalla tangenziale. Facilitazioni a presentazione tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL VILLA VACANZE "LA COLOMBAIA"
Via del Piano delle Pere - 84043 Agropoli (Salerno)
Tel. 0974821800 - fax 0974482378 - e-mail: colombaia@tin.it
Hotel *** 22 posti letto in stanze doppie e triple con vista mare; ristorante, bar, piscina scoperta, parcheggio, parco; a poca distanza da Paestum. Facilitazioni a tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL SANTA CATERINA
Via Vittorio Emanuele, 4 - 80045 Pompei (Na) - Tel. 0818567494 fax 0818567513 - e-mail: santacaterinahotel@hotmail.com
Hotel *** Superior, camere con bagno privato, telefono diretto, TVcolor satellitare, frigobar, aria condizionata; parcheggio non custodito. Dislocato nel centro di Pompei.

BED & BREAKFAST VILLA ARMONIA
Via Grotta dell'Olmo, 69/D - 80014 Marina di Varcaturò (Napoli)
Tel. 0818047689 - e-mail: marilucc@libero.it - www.marylilinhouse.it Bed & breakfast in villa unifamiliare in zona Campi Flegrei con quattro posti letto. Per un numero superiore di persone è possibile trovare sistemazione in strutture analoghe della zona.

il LEGGIO
LIBRERIA
Anna Maria Turrino - Sara Parodi
17100 SAVONA - Via Montenotte 34-36R
TEL e FAX 019.80.64.07

Informazioni sul sito internet: www.gruppiarcheologici.org
Segreteria nazionale: tel./fax 0660376711

Nuova ARCHEOLOGIA
periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma
Tel. 06 39376711
Fax 06 6390133
e-mail: gaiedit@tin.it

Un numero euro 2,07
Abbonamento annuo
Italia euro 12,91
Europa euro 20,66

c/c post. n. 15024003
intestato a: "Gruppi Archeologici d'Italia - Via Baldo degli Ubaldi, 168 - 00167 Roma"

Direttore responsabile
Nunziante De Maio

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Grafica ed impaginazione
Ennio Losurdo

Redattori corrispondenti
Sebi Arena (Sicilia)
Otorino Bacillieri (Emilia Romagna)
Cristiana Battiston (Lombardia)
Joshua Cesa (Friuli)
Giampietro Galasso (Camp.)
Pietro Ramella (Piemonte)
Leonardo Lo Zito (Basilic.)

Redazione Roma
Gianfranco Gazzetti
Fiorella Acqua
Marco Mengoli (Lazio)
Lucia Spagnuolo

Hanno collaborato:
Giorgio Agnese
Sveva Macrini
Diego Mediolì
Alberto Palmucci

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma

Realizzazione e Stampa c/o
Tipografia Marina - Anzio
Via 22 gennaio, 12/14 00042 Roma
Chiuso in tip.: 12/05/2007

I Gruppi Archeologici d'Italia aderiscono a:

FORUM Europeo delle Associazioni per i beni culturali

CENTRO Nazionale del Volontariato

PROTEZIONE CIVILE

KOINÈ
Forum dei Paesi del Mediterraneo

Joshua Cesa

Il rinascimento di una assenza

Tra gli articoli che ho avuto modo di leggere sul molto discusso museo dell'Ara Pacis di Meier il più significativo – a mio modesto parere, da "curioso" d'Architettura più che da studente quale sono – è l'unico che non accenna, se non marginalmente, alla sintassi moderna dell'opera, al contesto, ai "punto/linea/superficie" od ai "volumi stereometrici" (il dibattito d'architettura si colora spesso di tali bizzarrie lessicali), quello che insomma dice chiaramente ciò che altri adducono soltanto come parte di un discorso generale, che spesso si fa intricato e molto soggettivo. Il corsivo di cui dicevamo, che è stato pubblicato sulla prestigiosa Casabella (n. 745) dall'Arch. Paolo Desideri – progettista e professore di Composizione Architettónica a Pescara – e che dà il titolo a questo articolo, si sviluppa attorno ad un dato innegabile: è la prima volta, dopo più di mezzo secolo, che un'architettura moderna è stata realizzata nel centro storico della città. Ciò forse spiega – senza però giustificare – tutte le polemiche sorte attorno al nuovo "cappotto" dell'Ara, fomentate, come ricordato da Gianfranco Gazzetti su questa



rivista qualche tempo fa, da politici, tecnici e, naturalmente, architetti. La cosa che incuriosisce però è che di architettura si è parlato ben poco, e, se lo si è fatto, i discorsi sono sempre scivolati in classici luoghi comuni, non tentando di capire se la proposta studiata

da Richard Meier fosse "buona architettura" oppure no. Tentiamo di capirci qualcosa, aiutati dall'ottima raccolta di commenti riportata sul medesimo numero di Casabella da cui è tratto l'articolo del Desideri.

Sembra che la statua parlante di Pasquino abbia sussurrato:

"Più s'arza Meier, più s'abbassa Augusto"

Ho visitato l'Ara Pacis pochi giorni dopo l'inaugurazione ed ho notato, accanto all'ingresso, uno strano ghirigoro sul gran muro di travertino.

Già sono entrati in azione i

Writers, ho pensato. Ma, avvicinandomi, ho scoperto che lo sgorbio era la firma di Richard Meier con la data di inaugurazione del monumento, in piombo su travertino, a memoria perenne!

Un socio

Arrivando in P.zza Augusto Imperatore si nota anzitutto che l'inserimento dell'enorme teca rispetto alla piazza – come analizza l'Arch. Carmen Adriani – non ne risolve il problema: il vuoto "costruito" attorno al mausoleo rispecchia una "vuota retorica di regime", uno spazio relativamente ampio e con fredde facciate monumentali che vi si affacciano, lontano dalle "prospettive corte" dei vicoli romani, degli scorci; l'opera moderna va definitivamente a tappare l'ultimo lato, non lasciando più alcuna possibilità di far rivivere questo "retro" di via del Corso. Le operazioni compositive adottate da Meier sono semplici: un accostamento di volumi (tre, per altrettante diverse funzioni) che poi esplodono, lasciando libere le facce, le quali a loro volta diventano ora impalpabili, come le due vetrate che chiudono l'Ara, ora potenti, come il grezzo muro che accompagna il visitatore nella galleria. Il tutto intersecato da moderne ed eleganti superfici candide, tratto distintivo dell'architettura del famoso architetto, in disarmonia però – come analizzato sia dall'Arch. Franco Purini che dall'Arch. Francesco Careri – con il severo metro romano, fondato sul volume, quindi sulla massa dell'opera architettonica. Forse in ciò si è voluta creare una dissonanza con la matericità del mausoleo adiacente, rotondo ed imponente. Dissonanza non completamente riuscita, forse per la mole della nuova teca, sovradimensionata rispetto all'Ara, forse per l'eccessiva vicinanza alla facciata di San Rocco, come in un ultimo tentativo di raccordo con il preesistente, in uno spazio che già prima era frutto di un non-rapporto tra veri edifici, distanti ed estranei. L'interno risulta invece molto più calibrato: il passaggio dal transitorio buio della galleria alla luce naturale che, sfumata dai caldi marmi e dai discreti frangisole in vetro satinato, avvolge l'ara in una miriade di "tonalità neocanoviane" – espressione che riporta ad un certo ideale romantico, e un po' distorto, di classicità.

È dunque parere quasi comune, tra le autorevoli firme chiamate a commentare l'opera, che il nuovo museo modernista abbia trovato se stesso – e l'interno ne è buona dimostrazione – ma non il luogo dove collocarsi, non tenendo conto delle mille stratificazioni della città di Roma; d'altro canto, chi s'intende



DA N. Y. TIMES

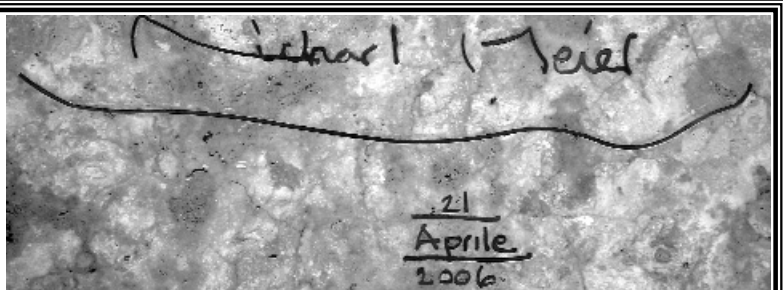
Non si risparmiano critiche a Meier – opera fredda e fuori scala – ma si sottolinea anche che: “celebra la voglia della città di abbracciare l'architettura contemporanea” e “la parte migliore sono interni e vetrate”

DA ABITARE

Il museo di Richard Meier per l'Ara Pacis è un'opera elegante e meditata. Il suo deliberato intellettualismo trasfigura lo spaesamento spazio-temporale dell'Ara derivante dalla casualità topografica della sua ubicazione

Il progetto di Meier segue due coordinate: l'una funzionale alla valorizzazione dei frammenti scultorei che compongono l'Ara, l'altra all'interpretazione (e al risarcimento) del sito

ressa un minimo di Architettura, sa benissimo che le opere di Richard Meier sono sempre state autoreferenziali, bianche, ascetiche. Lascio le conclusioni alle parole del Desideri, che non penso richiedano aggiunta alcuna: "Difendo il progetto di Meier perché l'attacco che subisce è l'attacco che subirebbe qualunque altro progetto migliore o peggiore, da parte di una cultura ancora non pronta ad una valutazione normale, ancora attonita e disabitata alla possibilità che l'architettura contemporanea possa anche materializzarsi dentro la città storica".



La Via della Seta e la Civiltà Cinese

La nascita del Celeste Impero

Una caratteristica tipica della forma mentis di noi occidentali è ritenere che la piccola parte di mondo da noi abitata ne sia il centro, il fulcro, per la sua storia, per le sue civiltà, per i suoi valori, senza tenere conto del fatto che, spesso e volentieri, qualcuno ci ha preceduto in molte delle "conquiste" che riteniamo "fondanti" il nostro "status civilizzato". Sono rare le occasioni in cui ci riesce di scuoterci da questo "torpore di superiorità" e di aprire gli occhi.

La mostra svoltasi al Palazzo dei Carraresi di Treviso tra l'ottobre 2005 e il maggio 2006, la prima di una serie di 4 che vi si svolgeranno nell'arco di 8 anni, fino al 2012, tutte dedicate alla civiltà cinese dalla sua nascita sino ad oggi, poteva rappresentare una di queste occasioni.

Questa prima "tranche", dedicata alla Via della Seta ed all'alba di uno dei più vasti imperi che si sia mai visto, abbracciava un arco temporale che andava dal III sec.A.C. all'VIII-IX D.C., cioè dall'unificazione dei vari regni sotto la dinastia Qin, con la costruzione della Grande Muraglia e la sconfitta delle popolazioni nomadi Xiongnu (i nostri Unni), feroci devastatrici le cui incursioni spesso sconfinavano all'interno della stessa Muraglia, alla ripresa, dopo un lungo periodo di crisi con fasi alterne, con il "Rinascimento Cinese" sotto la dinastia Tang, che precedette di ben 8 secoli quello Occidentale, e che fu caratterizzato dalla liberalizzazione dei costumi, in particolare per le donne, le quali divennero molto emancipate, e da uno spiccato interesse per tutto ciò che era "esotico" ed "occidentale". Una carta vincente che diede un notevole impulso ai commerci e spinse molti europei ad entrare in contatto con questa raffinata civiltà, nonostante i percorsi fossero impervi, lunghi e molto pericolosi, anche sulla maggiore "arteria stradale" che congiungeva questi due "mondi", la Via della Seta.

La storia dell'intera civiltà cinese, in particolare per quel che riguarda le sue origini, è imperniata ed intrinsecamente connessa a quella dello sviluppo dei commerci sulle tre tratte principali della Via della Seta, il cui comune punto di ap-

prodo era la ricchissima Chang'an, l'antica capitale Qin, destituita e poi ripristinata sotto la dinastia Tang. Studi recenti dimostrano come le numerose e sanguinosissime guerre tra i Parti ed i Romani fossero scatenate, molto probabilmente, proprio per avere il controllo della parte più occidentale di questa strada antichissima, "istituita" dagli Sciti nel IX sec.A.C. come via preferenziale e più rapida di collegamento con l'ignoto, quando già il Mar Caspio costituiva il limite più estremo del mondo allora noto agli Occidentali. Oltre di esso steppe, deserti, popolazioni leggendarie, ma anche carovane che scomparivano nel nulla o che tornavano cariche di beni preziosissimi e rari solo dopo svariati anni.

Attirati da queste merci pregiate che viaggiavano in ambedue le direzioni, sia i Romani (i quali ambivano più di tutto le sete ed in secondo luogo le spezie) che i Cinesi (interessati ai raffinati oggetti di artigianato in giada ed oro, ma anche a tavolini e sedie, il cui uso era loro sconosciuto, nonché alle mode in ambito di vestiario, cibi, acconciature, calzature ed animali domestici) nel corso del I sec.A.C. cercarono di entrare ripetutamente in contatto gli uni con gli altri, effettuando anche svariati tentativi di aggirare i numerosi "intermediari", in particolare Parti e Persiani, la cui presenza faceva salire vertiginosamente i prezzi dei prodotti di scambio, sebbene invano.

La Via della Seta per la civiltà cinese non rappresentò però solo una fonte di scambio di beni materiali, anzi: su quella via viaggiarono, oltre ad importanti missioni diplomatiche, il cui compito era tenere sotto controllo le popolazioni satelliti al di fuori della Grande Muraglia, idee, filosofie e fede. Fu infatti attraverso questa via che, 8 secoli dopo la sua nascita in India, dilagò, dopo aver valicato le vette dell'Himalaya, la religione buddista, il cui arrivo coincise con la fioritura delle arti, in particolare della poesia, della musica e delle arti figurative, e con un profondo impulso alla spiritualità ed alla riflessione, portando ad uno sviluppo senza precedenti della filosofia, che troverà un fertile terreno nella

commistione tra Buddismo, la nuova fede, Confucianesimo e Taoismo, i rigidi e laici credi del passato, ed il culto degli Antenati, che non morirà mai davvero nella spiritualità religiosa cinese.

La mostra esprimeva tutto questo lungo percorso: dai primi manufatti bronzei antecedenti l'unificazione sotto un unico impero, alle ricche sete ritrovate miracolosamente intatte nella tomba della marchesa Dai a Mawangdui, ad alcuni dei 10.000 guerrieri in terracotta di Xi'an, ognuno con fatture ed acconciature diverse a simboleggiare le varie etnie facenti parte dello stesso stato, alle rappresentazioni, talvolta comiche, dei mercanti occidentali e dei loro animali e mezzi di trasporto, ai modellini in terracotta rappresentanti le mode dei vari periodi in tema di abbigliamento, alle splendide effigi di Buddha, i cui più bei santuari vennero costruiti proprio lungo il percorso della Via della Seta.

Un percorso incredibile di un popolo che ha saputo fare delle diversità presenti al suo interno, nonché degli apporti esterni e dalla curiosità per tutto ciò che fosse "diverso" e "sconosciuto", la sua ricchezza e la sua forza, raggiungendo livelli di civiltà così raffinati, sofisticati e moderni da rappresentare tutt'oggi un esempio; traguardi, questi, mirabilmente sintetizzati dai due draghi posti all'inizio ed alla chiusura del percorso espositivo: il primo grezzo e in bronzo, il secondo sottile e sinuoso in ferro dorato, intriso di talmente tanti significati augurali che solo una cultura evoluta e mentalmente "aperta" avrebbe potuto con-



Campi di ricerca archeologica 2007

CAMPO DI FALERII – VIA AMERINA

La strada romana denominata Via Amerina e le tombe rupestri della necropoli meridionale della città di Falerii Novi formano un'estesa area archeologica (seconda metà del III secolo a.C. – fine del III d.C.) situata a nord-est di Roma e costituiscono una delle più importanti testimonianze storiche del territorio anticamente abitato dai Falisci. Il programma della XV campagna archeologica estiva di ricerca prevede attività di scavo, indagine territoriale e documentazione, inserite nel quadro di un più vasto progetto di recupero e valorizzazione dell'intero tracciato della Via Amerina, per la creazione del Parco Archeologico-naturalistico Integrato proposto nel 1996 dal Gruppo Archeologico Romano – Gruppi Archeologici d'Italia.

CAMPO DI FARNESE – ROFALCO

L'insediamento etrusco di Rofalco (fine IV-inizi III secolo a.C.) è situato nel cuore della riserva naturale della Selva del Lamone. L'abitato sorge su

di uno sperone tufaceo che domina la valle del fiume Olpetta, difeso in parte dalla impervia natura dei luoghi ed in parte da una poderosa cinta muraria con torri di avvistamento. Il programma della X campagna archeologica estiva di ricerca si inserisce nell'ambito di un progetto di recupero e valorizzazione collegato ai percorsi di visita della Riserva Naturale del Lamone.

CAMPO DI ISCHIA DI CASTRO

Il programma della X campagna di recupero e valorizzazione prevede la ripulitura e l'allestimento dei percorsi di visita di due complessi monumentali. Il primo, la città di Castro, costruita su progetto di Antonio da Sangallo il Giovane e distrutta nel XVII secolo da papa Innocenzo X, rappresenta una vera e propria Pompei del Rinascimento. Il secondo, l'insediamento medievale di Castellardo, è un borgo fortificato sorto sull'area di un castello longobardo e distrutto alla metà del XV secolo.

IL TEATRO DI POMPEO

ROMA

Teatri
nell'antichità

Fu il primo teatro in pietra di Roma: fatto costruire da Pompeo, venne inaugurato nel 55 a.C. Sulla

(figura 1): se la scena è sicuramente stata ricostruita, originari sono invece le sostruzioni radiali e i due ambulacri semi-circolari presenti nella cavea, che doveva posare su corridoi a volta; l'esterno del teatro era scandito da quarantaquattro arcate di peperino.

Dietro la scena, senza soluzione di continuità, si estendeva un portico di enormi dimensioni (ca. 180x135 m), noto come Hecatostylum (portico delle cento colonne). Nel portico si apriva una grande esedra rettangolare con una statua di Pompeo

Figura 1: Il Teatro di Pompeo dalla Forma Urbis marmorea severiana (da Rodriguez Almeida, Forma Urbis marmorea. Aggiornamento 1980, Roma 1981)

sommità della cavea sorgeva il piccolo tempio di Venere Vincitrice, di cui il teatro stesso rappresentava la scalinata di accesso: in questo modo Pompeo avrebbe superato i divieti censori che avevano fino a quel momento vietato la costruzione di un teatro stabile nell'Urbe.

Il teatro aveva un diametro tra i 150 e i 160 m e poteva contenere attorno alle 11.000 presenze; la Forma Urbis, pianta marmorea della città di Roma dell'età di Settimio Severo, ha conservato l'aspetto dell'intero complesso pompeiano nelle sue forme successive al restauro domiziano conseguente all'incendio dell'81 d.C.

che venne utilizzata come Curia per le riunioni del Senato; al suo interno, proprio sotto tale statua, avvenne l'uccisione di Giulio Cesare il 15 marzo del 44 a.C.

L'ultima fonte che cita il teatro in funzione risale alla seconda metà del secolo VIII; in un momento posteriore il teatro dovette perdere completamente il suo utilizzo principale per iniziare a subire una serie di insediamenti di stampo differente: la chiesetta di S.ta Maria in Grottapinta, situata approssimativamente presso il centro dell'emiclo, viene citata per la prima volta nel 1186.

Il teatro oggi è completamente

perduto ma si può ricostruire la curva interna della cavea dalla disposizione delle case circostanti via di Grotta Pinta mentre la parte settentrionale della sua curva esterna può essere ricavata dall'andamento di via del Biscione e di Piazza del Paradiso (fig. 2).

Bibliografia critica:

Per una scheda del monumento con bibliografia di base:

Coarelli F., Roma, Roma 2001, pp. 342-345.

Gros P., voce Theatrum Pompei in Steinby E. M. (ed.), Lexicon Topographicum Urbis Romae, V, cit.) Roma 1999, pp. 38.

Richardson L., A new Topographical Dictionary of Ancient Rome, Baltimore 1992, pp. 383-385.

Per una bibliografia completa degli studi precedenti il 1981:

Nash E., Pictionary Dictionary of Ancient Rome, New York 1981, pp. 423-426.

Per una datazione della rappresentazione della Forma Urbis:

Sear F.B., The scaenae frons of the Theater of Pompey, in AJA 97 (1993), pp. 687-701.

Per una descrizione della decorazione scultorea:

Coarelli F., Il complesso pompeiano del

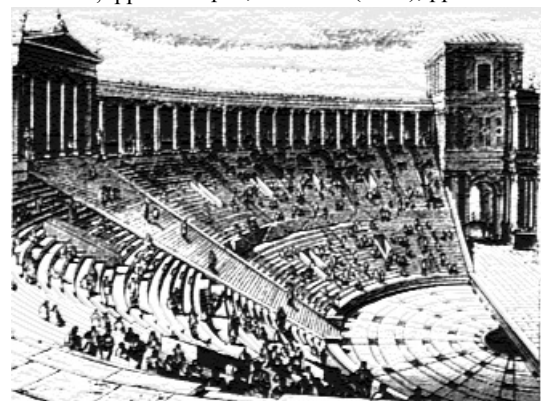
Campo Marzio e la sua decorazione scultorea, in Rend. Pont. Accad. 44 (1971-1972), pp. 99-122.



Figura 2: Rilievo della zona: sopravvivenza degli orientamenti antichi (da Capoferro Cencetti, Urbis Romae, V, cit.)

Per un esame delle fonti antiche e della posizione del Teatro di Pompeo nella città di Roma:

Capoferro Cencetti A.M., Variazioni nel tempo dell'identità funzionale di un monumento: il teatro di Pompeo, in RdA 3 (1979), pp. 72-85.



CAMPO DI RICOGNIZIONI ARCHEOLOGICHE TOLFA 2007. CAMPAGNA DI STUDIO SU SANT'ARCANGELO E MONTE CASTAGNO



Il Gruppo Archeologico Romano continua le attività nell'ex Convento dei Cappuccini di Tolfia, riprese due anni fa.

Il programma del Campo di Ricognizioni Archeologiche 2007 (in collaborazione con la locale sezione di Tolfia) prevede due ambiti d'intervento:- Ricognizioni

nella zona di Monte Piantangeli (abbazia di S. Angelo e annesso Castello medioevale) al fine di delimitare e studiare meglio il Castello (peraltro già oggetto di studio da parte del GAR nel 1981) e individuare due piccole chiese alle pendici del monte.

Ricognizioni nella zona di Monte Castagno (Castrum medioevale) con l'obiettivo di studiare meglio il sito.

Durante il campo saranno tenute lezioni/conferenze sui siti ogget-

to di studio, sul Medioevo sui Monti della Tolfa e sulla ceramica.

Data del Campo

22 aprile – 1 maggio 2007

Per ulteriori informazioni, relative alle modalità di partecipazione, si prega di contattare la segreteria del Gruppo Archeologico Romano, tel 066385256, dal lunedì al sabato dalle ore 16,00 alle 20,00.

DIEGO MEDIOLI

TECNICHE DI RIPRODUZIONE E CALCHI

L'uso di stampi per la produzione di oggetti in serie è molto antica ed è attestata dal ritrovamento di matrici in pietra delle prime età dei metalli (bivalve, composto da un sopra e un sotto) così come da stampi monofacciali simili a timbri: pintaderas utilizzate in epoche anche precedenti per la decorazione del vasellame. Esempio anche il ricorso all'impressione dell'argilla prima della cottura con il bordo della conchiglia *cardium edule*. Ovviamente queste matrici sono strumenti utilizzati per la produzione ripetuta che non ricalcano un originale ma lo sono loro stessi.

Maggiormente elaborato ma non meno impegnativo l'impiego dei modelli a cera persa, un sistema già più vicino al concetto di calco; l'originale, prodotto in cera, viene rivestito di un materiale refrattario resistente alle alte temperature idoneo a trattamento a caldo, durante il quale la cera che fonde a ca. 60 ° va "persa", lasciando un vuoto con l'impronta del modello, successivamente riprodotto in una o più copie tramite la colata nello stampo di un metallo. Questa tecnica è attestata già nel III millennio a.C. e si trova diffusa in tutto il mondo (dalla Mesopotamia all'Egitto, presso i Celti, in Cina durante la dinastia Shang ed anche nell'America precolombiana).

Il ricorso all'argilla od alla cera per la fabbricazione in serie ha portato anche alla riproduzione, cioè alla realizzazione di copie di un originale; in epoca romana ad esempio, si ricorda la "battitura" di monete false ed il conseguente ricorso alla cosiddetta "pietra di paragone" come ad un odierno verificatore di banconote.

Nel tempo l'uso di tecniche di riproduzione a matrice non è andato in disuso in quanto si ricorre ad esso nell'industria, nell'oreficeria ed anche nell'hobbistica, ad esempio nel modellismo.

Oggi il termine calco richiama alla mente più facilmente due ambienti scientifico-investigativi: quello tipicamente poliziesco, col rilevamento di impronte umane, di pneumatici od altro e quello archeologico, dove l'indagine spesso si associa all'interesse conservativo /

documentale.

In archeologia i casi che si prestano per l'utilizzo delle tecniche di calco sono molteplici:

- terreno
- paleo suolo: sito all'aperto di Terramata (Nizza);
- sepoltura: principe delle Arene Candide (Finale Ligure);
- impronte fossili: dai dinosauri (Lerici) alla "camminata di Laetoli".

- parietale
- incisioni rupestri: il cavallo dei Balzi Rossi presente nell'annesso Museo Nazionale;

- epigrafia: la Tavola Bronzea della Polcevera (impropriamente parietale) o la stele con iscrizione etrusca di Mombasiglio (calco di Lamboglia).

- reperti amovibili
- o materiale osteologico: dal singolo cranio all'intero corpo, come per l'*Archaeopteryx*;
- o manufatto: statuine delle "Veneri" steatopigie dei Balzi Rossi.

Anche gli scopi di una riproduzione a mezzo di calchi possono essere diversi:

- per la musealizzazione:
- pezzi troppo delicati o preziosi da essere esposti in originale (Lucy);
- oggetti di notevole interesse da mostrare in più luoghi espositivi (cranio della valle di Neander);
- reperti inamovibili e non visitabili direttamente sul sito (incisioni al Museo di arte Preistorica di Pinero).

- Per motivi di studio:
- invio di copie degli originali a studiosi diversi;

- trattamenti che potrebbero danneggiare l'originale, come la ricostruzione di masse muscolari su crani umani, con le tecniche seguite anche in ambito forense;
- analisi in laboratorio di reperti inamovibili dal sito, come l'osservazione al microscopio delle incisioni per determinarne lo strumento di realizzazione.

- Per conservazione: copia di un suolo, un edificio, una sepoltura di particolare interesse che, per prosecuzione delle attività di scavo ar-

cheologico o comunque messa a repertorio del sito (attività estrattive, edili, magari anche naturali) andrebbero perse.

Per restauro: duplicazione di un oggetto o parte di esso per andare a "colmare" con la copia una zona in cui originariamente quel dettaglio era presente ma dove ora risulta danneggiato od assente.

Non ultima la riproduzione a fini commerciali: dall'oggetto di arredo al gadget.

Date le diverse situazioni in cui si può dover eseguire un calco e delle diverse finalità di una riproduzione, anche i materiali utilizzati e le tecniche esecutive possono variare:

- esistono gomme in pasta, colabili e spalmabili; opache e trasparenti; da scegliere a seconda di diversi elementi, dalla posizione dell'oggetto alle caratteristiche del materiale di cui è fatto originale, dal grado di conservazione all'umidità del sito.

le matrici possono essere del tipo a conchiglia, con 2 parti che ricalcano l'oggetto a tutto tondo, oppure ad una sola superficie, come nel caso di copiatura di un'incisione.

solitamente, ma non sempre, occorre ricorrere ad un telaio che conferisca alla gomma, che conserva solo il dettaglio, la forma della struttura;

le copie possono essere eseguite in gesso, in resina, in resina speciale (finto cotto, metallo) o con miscele di queste con materiale naturale (tufo, sabbia, limature metalliche,

etc) per conferire alla copia caratteristiche simili all'originale, specialmente nel campo del restauro.

In campo archeologico vanno infine ricordati due casi particolari:

Il primo riguarda la creazione di una matrice intorno ad oggetti già durante lo scavo archeologico; si tratta di un'operazione il cui scopo principale è la tutela del reperto, particolarmente fragile o prezioso, da possibili danneggiamenti durante la fase del recupero o del successivo trasporto. Se viene eseguita con materiali e tecnica idonei si può ottenere una matrice utile sia alla protezione che alla riproduzione in fase successiva.

Il secondo caso è quello dei corpi di Pompei: degli sfortunati abitanti non sono stati ritrovati i resti fisici ma solo le loro impronte, lasciate all'interno della cenere vulcanica che si accumulò durante l'eruzione del Vesuvio. I corpi che si vedono oggi in sito sono in realtà copie in gesso realizzate riempiendo le matrici naturali formatesi intorno ai cadaveri.

Va ancora ricordato che uno dei principali aspetti nella realizzazione di un calco è la considerazione dei sottosquadri. Si tratta di quelle particolari situazioni (fori, rientranze, spigoli) in cui la matrice si può insinuare durante la sua realizzazione e che potrebbe creare problemi durante la fase di estrazione dell'originale o delle copie.

Esistono soluzioni tecniche che non possono essere trattate in questo breve riepilogo ma che saranno trattate esaurientemente nella realizzazione del Primo Corso Nazionale di riproduzione con tecniche di calco che il Gruppo Archeologico Genovese in collaborazione con il Museo Archeologico del Finale ha organizzato a Finale Ligure (SV) dal 20 al 22 Aprile 2007.

Campi Archeologico Didattici 2007

Riservati a ragazze e ragazzi di 8-11 anni e 12-14 anni

Anche per l'estate 2007 il Gruppo Archeologico Romano organizza attività archeologicodidattiche differenziate per bambini dagli 8 ai 11 anni e per ragazzi dai 12 ai 14 anni.

Parallelamente, infatti, le strutture dell'ex Convento dei Cappuccini a Tolfa e del Casale Montemeso sulla Via Amerina, tra i comuni di Nepi e Civitacastellana, ospitano una indimenticabile esperienza di approccio didattico alla disciplina scientifica dell'archeologia, vissuto tra il gioco e la continua voglia di mettersi alla prova. I ragazzi, infatti, saranno chiamati a partecipare per il 2007 ad un campo dal tema 'Incontri del Mediterraneo. Etruschi, Egizi, Fenici e Romani', la cui attività si articolerà tra lezioni, laboratori ludico-didattici e laboratori di archeologia sperimentale, secondo una metodologia didattica ormai consolidata da una esperienza più che ventennale.

Giorgio Agnese

PIRAMIDE DI UNAS

UN PERCORSO ARCHEOLOGICO ALTERNATIVO A SAQQARA

Il nome del faraone UNAS è comunemente conosciuto per i testi religiosi scolpiti sulle pareti delle camere interne della sua tomba ("TESTI DELLE PIRAMIDI") piuttosto che per la piramide stessa che era piccola, di scarso interesse strutturale ed attualmente anche molto danneggiata.

Tuttavia Unas è degno di essere ricordato anche per il complesso funerario esterno alla piramide che di solito non viene inserito nei percorsi turistici.

Si trova a Saqqara vicino al grande recinto di Zoser ma al di fuori di questo ed è orientato da Est ad Ovest per una lunghezza complessiva di quasi un kilometro.

Ecco come arrivarci:

quando si arriva sul piazzale del parcheggio di Saqqara invece di varcare lo stretto passaggio che introduce nel grande cortile come fanno tutti i turisti, suggerisco di scendere a sinistra in

un avvallamento ignorando i richiami degli indigeni che urlano che siete fuori strada: si prosegue scendendo fino a raggiungere delle rovine che sono attribuibili al tempio

di valle del complesso funerario.

Qui si arriva forse scortati da un militare cammellato che vi ha seguito perché non capisce il vostro interesse per una zona fuori dal percorso turistico ma che, dopo aver fumato la sigaretta che gli avrete offerto, vi lascia fra i ruderi e la sabbia del deserto.

Verso monte (in direzione Ovest) si apre una meraviglia: una strada processionale lunga 666 metri in

buona parte originale e comunque restaurata con giudizio: questo percorso lastricato, seppur più stretto, è più lungo di quello di Chefren a Giza e meglio conservato.

Un tempo questa strada cerimoniale scorreva fra due muri decorati con bassorilievi ed era coperta da un tetto in lastroni di calcare contrapposti in modo da lasciare uno spa-

zio di ca. 10 cm. al centro per consentire alla luce solare di entrare nel corridoio: oggi di questa copertura restano solo pochi metri (è stata riassemblata in tempi moderni ma senza dubbio utilizzando le pietre originali).

I lastroni del soffitto erano decorati con le classiche stelle a 5 punte scolpite (ancora visibili) che erano colorate in giallo su sfondo blu.

Procedendo in salita verso la piramide si trovano sulla sinistra due

fosse a forma di banana, abbastanza profonde e semi-riempite di sabbia con le pareti costruite con precisi blocchi di calcare ancora ottimamente conservati: si tratta dei ricoveri delle barche rituali di Unas.

Finalmente si arriva ai ruderi del tempio funerario ai piedi della piramide che hanno consentito all'archeologo Jean Philippe Lauer di

ricostruirne una planimetria conforme a quella originale.

Osservando le pietre che sono ancora rimaste al suolo si possono individuare ancora oggi il corridoio d'ingresso, la sala ipostila ed i magazzini.

Della piramide, che originariamente era alta solo 47 metri, resta un triste cumulo di pietre e sabbia con la sola eccezione di un residuo di paramento esterno sul lato Sud in bel calcare levigato.

Girando attorno alla piramide ed attraversando una collinetta piena di pozzi e mastabe sconosciute e di epoche diverse, si può entrare nel recinto di Zoser dal lato Sud/Ovest immergendosi nel caos turistico, rimpiangendo la pace ed il silenzio che regnava lungo il percorso del re Unas.

Nota storica: Il faraone UNAS non viene ricordato per particolari imprese; è l'ultimo re della V dinastia ed ha regnato dal 2380 al 2350 a.C.; la du-

rata del suo regno induce a supporre un periodo di stabilità politica. Della sua mummia sono stati trovati solo pochi resti ossei.



Campi di ricerca archeologica 2007

Partecipando ai Campi di Ricerca Archeologica del Gruppo Archeologico Romano O.N.L.U.S. si contribuisce a sostenere i progetti di tutela e valorizzazione del patrimonio dei beni culturali condotti dall'Associazione nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

CAMPO DI TOLFA

Il Gruppo Archeologico Romano riprende le attività nell'ex Convento dei Cappuccini di Tolfa.

Il programma del XXVII campo prevede la

ripulitura della necropoli etrusca di Pian Consera che permetterà di apprezzare pienamente la monumentalità delle note tombe a tumulo, oggetto in passato di un progetto di ricostruzione curato dai volontari.

Sarà, inoltre, ripresa in modo sistematico la valorizzazione della medievale Rocca dei Frangipane con l'individuazione dei limiti dell'abitato e la predisposizione di un percorso didattico.

MONUMENTI ALL'INFERNO

Pietro Scutari

V.P. Italia Nostra di Potenza

SALVARE LE TAVOLE PALATINE

Ieri 3 settembre, passavo sulla SS Jonica e con orrore ho visto che sul tracciato della vecchia Jonica a 20 metri dal museo nazionale, a 80 METRI DALLE TAVOLE PALATINE stanno iniziando i lavori della superstrada a quattro corsie.

Una follia, nessuno si è preoccupato di pensare di allontanare il tracciato, anche con solo una piccola deviazione di un migliaio di metri per salvaguardare e valorizzare la magia delle Tavole Palatine che, dopo Paestum, sono nell'Italia peninsulare l'unico tempio greco con le colonne ancora in piedi ed altresì casa di Pitagora.

Il fatto che l'antica Jonica passava vicino al sito non giustifica nulla, in quanto una cosa è una strada larga di appena 6 metri che negli anni '80 il traffico era quasi sconosciuto, un'altra cosa è una superstrada a scorrimento veloce a quattro corsie simile all'autostrada. Senza tenere conto dell'effetto delle vibrazioni causate da una "autostrada" sulla quale le vetture corrono molto di più veloci e su quattro corsie simultaneamente.

Sfregiare l'atmosfera ed il paesaggio di una così preziosa eredità culturale antica di oltre 2000 anni, e metterla probabilmente a rischio con l'intensità ed il moltiplicarsi delle vibrazioni, è a dir poco sconcertante.



Tale inconsapevolezza del bello e di ciò che l'umanità crea nelle sue massime espressioni culturali è molto preoccupante, tale indifferenza nel proteggere e nel valorizzare da parte di progettisti e da parte delle Sovrintendenze, dimostra che l'oscurantismo sta crescendo nella società italiana.

Sicuramente conoscete il sito in questione e il suo alto valore storico-archeologico, per cui sicuramente vi potete rendere conto della gravità di quanto sta succedendo.

In fondo a volte basta veramente poco per salvaguardare le cose (una deviazione di mille metri?); in questo caso è mancata in assoluto la ben

che minima consapevolezza.

L'antica Jonica passava anch'essa

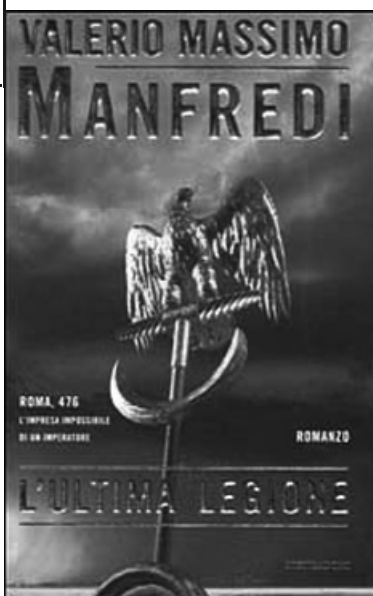
vicino al sito, ma era una strada di 6 metri e non aveva certo l'impatto e le vibrazioni di una superstrada.



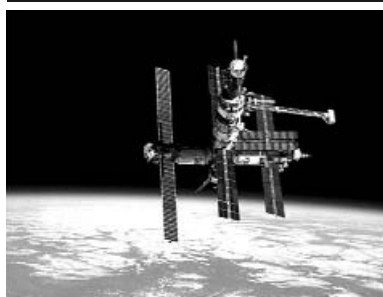
L'ultima legione

di Vittorio M. Manfredi
Mondadori, 2002, 472 p.,

€ 17,60 per l'edizione cartontama disponibile anche nella versione tascabile a € 5



Forse uno dei capolavori di V.M. Manfredi, il libro è l'ennesimo, avvincente tentativo di fornire una realtà storica plausibile a supporto di tutto quell'insieme di leggende e miti che prendono complessivamente il nome di "Ciclo Arturiano", oltre che di colmare fantasiosamente una "lacuna" su quel periodo, tanto ricco di stravolgimenti epocali come povero di fonti inequivocabili e del tutto attendibili, che succedette alla caduta definitiva e irrefrenabile dell'Impero Romano. Il tentativo di collegare i due eventi – il crollo di un impero e l'ascesa di un nuovo regno, roccaforte della civiltà e dei valori trasmessi dal suo predecessore – si riallaccia in realtà a studi su numerose fonti ed a dibattiti ormai decennali, supportati da parecchie prove ma da nessuna certezza.



RECEN-SITI di Joshua Cesa

www.mecenate.info
iniziativa simile al quotidiano

on-line proposto del ministero [recensione: Gen./Feb. 2006], propone una notevole raccolta di notizie e appuntamenti

www.iaudioguide.com
grazie a questo sito, possedendo un semplice lettore Mp3, possiamo avere una collezione di audio-guide gratuite per Roma, Barcellona, Londra, Parigi e Vienna

www.laportadeltempo.com
sito web di informazione sull'archeologia amatoriale, pochi fronzoli ma molta sostanza